

Opportunità per lo sviluppo locale: la Sicilia potrà divenire esempio virtuoso per il resto del Paese

Liberi consorzi: riscoprire la provincia

I nuovi organismi devono assumere un ruolo di coordinamento territoriale strategico

di Marco Magnani e Paolo Di Caro*

Con l'approvazione del disegno di legge 278 (legge regionale n. 7/2013) la Sicilia ha scelto di dire no alle Province come organismo amministrativo intermedio. La cancellazione di oltre 350 cariche politiche e duplicazioni varie potrebbe portare a un risparmio superiore ai 50 milioni di euro. Sono cifre provvisorie ma si tratta di un passo avanti.

Anziché discutere che cosa cambia con l'abolizione delle Province, cosa tutt'altro che chiara allo stato attuale, ci interessa come può cambiare l'organizzazione del territorio in Sicilia una volta venute meno le nove attuali Province. L'abolizione delle province può infatti rappresentare un'opportunità per lo sviluppo locale e la Sicilia divenire esempio virtuoso per il resto del Paese.

Lo sviluppo locale è una delle prospettive di crescita da noi analizzate nel progetto di ricerca Italy 2030, condotto presso l'Università di Harvard. Sviluppo locale è inteso come visione territoriale, aggregazione di forze vive e saperi, come abilità di definire politiche pubbliche disegnate sulla base delle diverse esigenze locali, come nuove forme di competizione legate alla conoscenza diffusa nei nostri territori.

CHE COSA PUÒ FARE LA SICILIA PER ESSERE DI ESEMPIO ALL'ITALIA?

Innanzitutto, deve evitare di sostituire le vecchie Province con nuovi apparati amministrativi chiusi, lenti e autoreferenziali. Sarà la progettazione dei Liberi Consorzi di Comuni la chiave di volta. Se si vuole cambiare rotta, questi nuovi organismi devono assumere un ruolo di coordinamento

territoriale strategico. I Liberi Consorzi dovrebbero favorire la gestione di servizi congiunti tra Comuni, lo sfruttamento di economie di scala e la creazione di un coordinamento efficace a livello territoriale.

Tuttavia, organizzare in tal modo i Liberi Consorzi implica inevitabilmente alcune scelte importanti.

DIMENSIONE TERRITORIALE

Primo: la dimensione territoriale dei Liberi Consorzi non deve essere dettata da meri aspetti geografici, ma deve essere basata sulla reale interdipendenza tra diversi territori. Ad esempio, è naturale immaginare la collocazione dell'area di Taormina all'interno di un Libero Consorzio comprendente anche comuni costieri della provincia di Catania, anziché comprendente la zona dei Nebrodi.

PERSONALE AMMINISTRATIVO

Secondo: il personale amministrativo dei Liberi Consorzi dovrebbe essere attentamente selezionato sulla base di comprovate competenze. Di sicuro, partendo dai 6.500 attuali dipendenti provinciali, che dovranno essere ricollocati, ma non solo. La mera riproduzione delle piante organiche delle attuali province, infatti, sarebbe un parziale fallimento. I futuri Liberi Consorzi hanno bisogno di persone

preparate, motivate e capaci di interpretare al meglio il loro nuovo ruolo. Magari, ben congegnati programmi di pre-pensionamento potrebbero lasciare spazio all'ingresso di nuove idee e professionalità.

RISORSE

Terzo: i Liberi Consorzi devono ricevere una chiara attribuzione di risorse. Si deve decidere se dar loro autonomia impositiva o meno. Quali tributi eventualmente possono essere riscossi dagli stessi. Quali e quante sono le partecipazioni alle imposte regionali e nazionali. L'ammontare e la tipologia dei trasferimenti deve essere cosa chiara per evitare l'assenza di una vera autonomia finanziaria. Utile potrebbe essere l'adozione di tributi di scopo gestiti dai Liberi Consorzi e destinati a opere e servizi specifici.

PARTECIPAZIONE

Quarto: oltre ai rappresentanti dei Comuni i Liberi Consorzi devono essere in grado di creare spazi di discussione con le altre istituzioni operanti sul territorio provinciale come ad esempio la Prefettura e le Camere di Commercio. In tal senso, si potrebbe prevedere la partecipazione di soggetti sovra-comunali in varie forme, fino a regolamentare la partecipazione su determinate decisioni. Il Libero Consorzio, quindi, come nuovo punto di incontro per la gestione del territorio.

* **Marco Magnani** è Senior Fellow al Mossavar-Rahmani Center for Business and Government presso Harvard University dove coordina il progetto di ricerca "Italy 2030";

Paolo Di Caro è laureato all'Università Bocconi e all'Università di York e attualmente è dottorando di ricerca in Economia Pubblica all'Università di Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collegare Taormina ai comuni costieri del catanese piuttosto che alla zona dei Nebrodi